



INTERCINEMA
Fondazione Michail Kalatozov
Casa di produzione cinematografica "Barmalej"
con il sostegno dell' Agenzia Federale per la cultura e la cinematografia

Presentano

DIKOE POLE

(PRATERIA SELVAGGIA)

Regia di Michail Kalatozishvili

104 min. dolby digital., 35 mm., 2981m, 1:1.85, colore, drammatico, Russia, 2008

Produzione: Fondazione Michail Kalatozov e casa di produzione cinematografica "Barmalej", con il sostegno dell' Agenzia Federale per la cultura e la cinematografia

Prima internazionale alla 65. Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia, Sezione "Orizzonti".

Interpreti principali:

Oleg Dolin, Aleksandr Il'in sr, Aleksandr Il'in jr., Roman Madjanov, Irina Butanaeva, Aleksandr Korshunov, Daniela Stojanovic, Petr Stupii, Jurij Srepanov, Juris Lautzin'sh

Proiezioni

Stampa, Industry, Professionali

4 Settembre	16.15	PALALIDO
5 Settembre	11.00	SALA PASINETTI

Proiezione ufficiale

5 Settembre	22.30	PALALIDO
--------------------	--------------	-----------------

(5 Settembre, ore 13.30, Conferenza Stampa, Sala conferenze del Palazzo del Casinò – 3° piano)

Proiezioni Industry (Solo su invito)

30 Agosto	13.15	SALA ZORZI
1 Settembre	9.00	SALA ZORZI

Vendite estere: Intercinema

Contatto: Raisa Fomina

A Venezia: 27 Ago. – 7 Sett.

Mobile: (+39) 333 44 88 003

Mobile: +7 985 226 45 25

E-mail: raisafomina@mail.ru

A Mosca:

Tel/Fax: +7 499 255 90 52

E-mail: post@intercin.ru

Website: www.intercinema.ru

Ufficio Stampa Italia e Internazionale: Studio Morabito
Mimmo Morabito, Rosa Ardia, Monica Broggio, Vera Usai

A Venezia: dal 26 Agosto

Via Sandro Gallo, 115 – 30126 Lido di Venezia

Tel: 041 5265205 Mobile: 334 6678927 Fax: 041 5261081

E-Mail: info@mimmomorabito.it

A Roma: Tel: 06 57300825, Fax: 06 57300155

i materiali per la stampa sono disponibili sui siti www.mimmomorabito.it; www.image.net

Regia: Michail Kalatozishvili
Sceneggiatura: Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov
Direttore della fotografia: Petr Duchovskoj
Produttori: Michail Kalatozishvili, Sergej Snezhkin, Andrej Bondarenko.
Musiche: Aleksej Ajgi
Scenografia: Sergej Avstrieviskich
Casting: Tatjana Komarova
Direttore del suono: Igor Terechov

Breve sinossi

Un giovane medico vive ed esercita nella steppa. Benché la prateria selvaggia della steppa sembri vuota e disabitata, la sua casa-ospedale si affolla di pazienti. La gente si rivolge al medico per i problemi più disparati: c'è chi ha un arresto cardiaco come postumo di una sbronza, chi, dopo aver perso la moglie e il cane, vede morire anche la mucca. Spesso si fa vedere il poliziotto locale, il solo in tutto il circondario. C'è agitazione nella steppa. Scoppiano scontri di carattere locale, non mancano dei feriti. La fidanzata va a trovare il medico ma non si fermerà a lungo. Nonostante tutto, c'è sempre qualcosa o qualcuno che minaccia la vita del medico.

Il regista Michail Kalatozishvili parla del film

“La prateria selvaggia è primigenia e quindi selvaggia. È un mondo in cui tutto è ipertrofico. Tutto quello che avviene in questo spazio selvaggio, nella nostra vita abituale è indistinto e non ha contorni così netti. In quei luoghi invece, come nel mondo primigenio, non vi è amore senza ira. I sentimenti sono assoluti e prendono spesso il sopravvento sugli uomini”.

“Nel nostro caso attraversare la prateria significa vivere la vita. Ma viverla non solo sopravvivendo... in questo tragitto la vita cambia radicalmente... l'uomo cambia tanto da essere irriconoscibile. Anche noi, tutti noi che abbiamo vissuto in quei luoghi, siamo un po' cambiati...”.

A proposito del protagonista Mitja:

“In primo luogo per me è un uomo per il quale il problema tempo non esiste. Non si chiede cosa fare dall'alba al tramonto, sebbene viva in un luogo completamente deserto. La sua giornata è interamente impegnata e questo per un solo motivo: ha la piena consapevolezza di quello che fa e perché. Sa perfettamente perché si trova qui”.

A proposito del casting:

“Abbiamo cercato a lungo l'attore per il ruolo di protagonista. Oggi è molto difficile trovare una persona che sia disposto a staccarsi completamente dal vorticoso tran-tran della vita. Questo è stato il nostro problema principale. Tutto doveva coincidere: doveva essere un bravo attore, con una personalità posata, rassomigliante fisicamente all'immagine di Mitja così come risultava dalla sceneggiatura. Alla fine l'abbiamo trovato”.

“Il casting, che è durato da gennaio ad agosto, è stato particolarmente complesso perché abbiamo tentato di coniugare caratteristiche fisiche e qualità recitative ideali. Cominciando dal protagonista per finire con i personaggi anonimi che fanno da contorno alla vicenda”.

“Oggi non mi posso immaginare un poliziotto diverso da Rjabov (Roman Madjanov), né un medico diverso da Fedor Abramovich (Jurij Stepanov). Nel nostro film Il'in padre e figlio impersonano proprio un padre e un figlio...”.

“Il ruolo della giovane Galja è interpretato dalla diciassettenne Ira Butanaeva, al suo debutto cinematografico. Questa giovane attrice unisce doti artistiche naturali a una sorta di innocente freschezza”.

Intervista al regista (Radio Cultura Russia)

- Quando la sceneggiatura fu scritta, all'inizio degli anni '90, lei non l'aveva letta?

MK: No, non l'avevo letta e non conoscevo neanche bene Lutzik e Samorjadov. Ci eravamo incontrati qualche volta al festival "Kinotavr". Loro hanno studiato al VGIK (Scuola Nazionale di Cinema di Mosca) dopo di me, quando già mi ero laureato.

- Lutzik e Samorjadov, ormai figure di culto, hanno svolto un ruolo di grande significato per la loro generazione. Entrambi hanno avuto un destino tragico. Per questo, se da un lato molti li considerano dei classici, dall'altra molti registi desideravano realizzare questo film. Lei non ha mai avuto prima questa intenzione? Cioè la sceneggiatura le è capitata quando, come si dice, i fuochi erano ormai spenti?

MK: io ho avuto la sceneggiatura da Sergej Snezhkin che ne possedeva i diritti... l'ho letta e d'improvviso mi è stato chiaro che erano passati quegli 8 anni che dovevo aspettare. Ho avuto la netta sensazione che o avrei girato questo film o sarei morto qui nella noia della produzione. Quindi ho iniziato la mia battaglia per questa sceneggiatura. Il fatto è che appena ho iniziato a lavorare su questo film, è venuto fuori che tutta la Russia, mezza Russia almeno, sognava di girare questo film. Non capisco una cosa: dal 1992 quando la sceneggiatura è stata scritta, quali ostacoli ne hanno impedito la realizzazione?

- ...probabilmente molti hanno sognato di girare questo film, ma avevano un po' paura. Si tratta di un passo importante... Quando le è capitata tra le mani la sceneggiatura, lei ha avuto la sensazione di dover girare questo film; perché questa reazione?

MK: In "Dikoe pole" c'è una storia che ci riguarda oggi come ieri. È la storia di un tempo sospeso, congelato, sempre attuale... il cinema è una sorta di riflesso di quello che pensi e vivi. Uno dei temi di questa storia mi sta particolarmente a cuore: è sempre difficile svolgere bene il proprio lavoro. Lo è stato ieri, lo è oggi e lo sarà domani. Ho sempre detto che ho tentato di fare un film su un uomo felice.

- Intende il protagonista del film?

MK: Sì.

- Il protagonista del film è un giovane medico che viene inviato in un luogo sperduto che non può neanche essere chiamato landa. Si tratta effettivamente del confine del mondo. Un posto da qualche parte nella steppa, in Kazakistan verrebbe da dire, dove non c'è nessuno. Il cosiddetto deserto dei tartari.

MK: Non direi che si tratta del Kazakistan. Il Kazakistan è un luogo assolutamente reale.

- Lei sostiene che il protagonista realizza la sua missione nonostante la totale assurdità della sua esistenza in questo strano mondo. Egli porta avanti la sua missione in modo assolutamente naturale.

MK: certo. Gli piace la vita in quel posto. Spesso mi chiedono: da chi è scappato? Non è scappato da nessuno....Vede, noi viviamo qui a Mosca, andiamo in macchina. Abbiamo un modello di vita consolidato e dunque una persona che abbandona questo sistema ci sembra un asociale. Invece lui non è scappato da nessuno. Forse è addirittura arrivato in quel luogo perché è stato destinato lì. Forse quando è sceso dal camion che lo ha trasportato fino a lì è rimasto sconvolto quando ha visto dov'era finito...

Davanti alla casa c'è un enorme bidone di vernice bianca. Dopo aver iniziato a tinteggiare una parte della casa, ad un certo punto lascia perdere perché capisce che è un modo per passare il tempo. Eccolo dipingere la prima parete, poi la seconda.. a che pro? È dovuto al fatto che lascerà quel luogo? Quando capisce di non dover partire, smette addirittura di dipingere la casa. Si rende conto che è un posto inadatto a ricoverare pazienti, in quanto fonte di disgrazie e infezioni. All'interno della casa, all'interno di quell'ospedale è tutto malsano, malsano è anche quel masso in mezzo alla steppa, ma

almeno nella steppa i venti soffiano in tutte le direzioni. Tutto cambia quando compare quello strano personaggio che è Mitja.

- ...è quello che succede sempre in Russia. Quando d'un tratto si capisce che quella determinata figura è necessaria...

MK: appena si trova in punto di morte gli altri trovano dentro di sé il coraggio di dirgli: “senza di te non ce la facciamo”. Tra l'altro questa battuta è venuta fuori in fase di doppiaggio. La frase finale “Dmitrij Vasilevich non morire, senza di te non ce la caviamo” è stata improvvisata dall'attore che stava doppiando, in maniera assolutamente infantile, fanciullesca. E così è rimasta... quella frase nella sceneggiatura non c'era.

- ...dove avete girato il film?

MK: a 80 chilometri dalla frontiera con la Cina. Stavamo nel villaggio di Aksaj e facevamo 40 chilometri per raggiungere un luogo assolutamente selvaggio, totalmente deserto e inanimato. Proprio lì abbiamo collocato la casa di Mitja.

- ...gli attori che compaiono per pochi momenti, ad esempio quello splendido pastore che porta la mucca malata, è un personaggio assolutamente fantastico.

MK: È un attore del Malyj Teatr, Korshunov.

- ...lei non è propenso a impiegare persone prese dalla strada?

MK: No, al contrario sono favorevole. Ma siccome eravamo in Kazakistan e giravamo una storia sulla Russia, era difficile trovare delle comparse sul posto. Infatti prevedevo di avere un determinato numero di attori a disposizione, oltre ai quali avrei preso delle comparse. Le cose sono comunque andate così. Per esempio abbiamo cercato a lungo il poliziotto e Roma Madjanov è stato preso per contingenza. Si tratta di un attore famoso e avevo molta paura di impiegare in questa storia volti così conosciuti. Quando si è presentato Roma Madjanov, gli ho dato il testo per il provino. Roma lo ha preso, gli ha dato un'occhiata e ha iniziato a improvvisare. Nel testo che ha pronunciato non c'era neanche una parolaccia. Lo stesso è accaduto con Jurij Stepanovich. Il suo personaggio doveva sveltare sugli altri perché si tratta di un personaggio che ha percorso tutto il suo cammino ed è giunto in quel luogo per porre l'eterna questione russa: “Lei crede in Dio?”

- Cosa spinge un regista a scegliere un determinato attore?

MK: Quando nella stanza è entrato Dolin, per poco non sono svenuto: in primo luogo non sapevo che fosse così alto, in secondo luogo aveva la testa rasata, un vero e proprio scalpo indiano ... l'ho guardato e ho pensato: che ci faccio? Come lo riprendo? Abbiamo fatto una fotografia e il provino. A fatica mi hanno trascinato nella sala per vedere i risultati. Ho cominciato a guardare e all'improvviso ho capito che lo avevamo trovato. Lo avevamo trovato e basta.

- A me sembra che si iscriva molto organicamente nell'atmosfera del film proprio perché, se per certi versi è diverso dagli altri personaggi, allo stesso tempo non ha un atteggiamento superbamente superiore a loro. Non ha nulla di moscovita. O almeno nel film non si sente. È credibile. Ed è interessante guardarlo. Vorrei tornare alla domanda. Al tempo Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov avevano scritto questa sceneggiatura per loro stessi. Certamente, se fossero vissuti, avrebbero girato questo film. Lei ha girato il suo film, non è il film di Lutzik e Samorjadov, è il film di Kalatozishvili. Se dovesse dirlo con una frase sola, cosa rappresenta per lei questo film?

MK: Non sono pronto a rispondere. Di solito quando un film finisce c'è un momento di tristezza e dispiacere. Poi a un certo punto il film ti lascia andare e allora capisci che sta vivendo di vita propria e

non puoi più fare nulla per esso. Per quanto riguarda questo film il momento del distacco non c'è ancora stato. Ecco perché non posso formulare una risposta precisa e netta alla sua domanda.

- Allora le pongo la domanda in modo diverso. Qui c'è l'idea di vita di Lutzik e Samorjadov dei primi anni '90, quando si è dissolta la Russia, l'Unione Sovietica... in effetti proprio questo è stato l'impulso iniziale del film... oggi è tutto anacronistico. Che cosa ha trovato, oggi, che l'ha appassionata e ispirata?

MK: molti mi dicevano che la storia era legata a quello che stava succedendo nel paese. Ma per me questo è un aspetto di secondaria importanza. Al centro della mia attenzione sta l'uomo, quell'uomo specifico, un uomo. Uno solo. E in generale per me è importante il singolo. Se la società è composta da individui allora la società è degna di rispetto. Se invece la società è una società che espelle l'individuo allora non è una società, è qualcos'altro. Io penso che oggi ci sia un problema di mancanza di individualità. Nel senso che qualcuno possa opporre alla società un "no" ... Anche nel calcio abbiamo questo problema. Chiunque si rende conto che non esiste una squadra, ma succede qualcosa e tutti cominciano a credere nella vittoria. Si dice che il capitano della nostra squadra abbia detto "abbiamo percorso con tanta velocità il cammino che separa il disprezzo e l'odio totali dall'adorazione totale che la cosa mi spaventa molto". Aveva ragione perché si tratta di un cammino in cui non c'è nulla di veramente sentito, nulla che sia stato ottenuto con sforzo e dolore. Si tratta semplicemente di un attimo, quell'attimo positivo che può facilmente cambiare direzione e trasformarsi, come un boomerang, in un colpo terribile. La mia sensazione è che stiamo vivendo proprio così, a singhiozzo.

- ...ma questa è una caratteristica tipicamente russa, l'intera Russia si fonda su questo..

MK: proprio per questo dico che si tratta di un argomento sempre attuale... è un film che parla di quanto è difficile svolgere bene il proprio compito se ci credi. In fin dei conti anche il Vangelo racconta di come sia difficile svolgere bene la propria missione da solo.

BIOGRAFIA E FILMOGRAFIA DEGLI AUTORI DEL FILM

Kalatozishvili Michail

Regista

Regista, sceneggiatore, produttore. Nato il 19 maggio 1959 a Tbilisi, dal 1973 risiede a Mosca. Membro dell'Unione dei cineasti russi. Laureato alla facoltà di regia del VGIK (1981). Ha lavorato come regista presso le case cinematografiche "Gruzija-film" (1985-1991), "Lenfilm" (1994-2000). Dal 2000 è presidente della Fondazione senza scopo di lucro per il sostegno e lo sviluppo della cinematografia nazionale "Fondazione Michail Kalatozov"

Filmografia:

1981 "Mechanik" (*Il meccanico*) – sceneggiatore e regista

1992 "Izbrannik" (*Il prescelto*) – cosceneggiatore, regista

(festival: Berlino, Telluride, Chicago, Montreal. Premi: "Miglior film (Bergamo), "Migliore regia (Pescara) Premio speciale della giuria (Madrid)

2000 "Misterii" (*Misteri*) - cosceneggiatore, regista
(Festival: Madrid, Bergamo)

2001 "Mne Tiflis gorbatyj snitsja" (*La gobba Tiflis mi appare in sogno*) film documentario – regista e produttore

2001 "Dva Atoma" (*Due atomi*) film documentario - sceneggiatore, regista e produttore

2004 "SOS" – produttore

2005 "Lovitor" – produttore

2005 "Pervyj posle Boga" (*Il primo dopo Dio*) – produttore

2006 "Film o Michaille Kalatozove" (*Film su Michail Kalatozov*) film documentario – produttore

2007 “Vanechka” – produttore

2008 “Kapkan dlja killera” (*Una trappola per il killer*) – produttore

“Mizinetz Buddy” (*Il mignolo di Buddha*) (in preparazione) – produttore

“A zori zdes tikhie” (*Le albe qui sono tranquille*) (in preparazione) – produttore

Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov

Sceneggiatori

Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov sono tra gli sceneggiatori russi di maggiore spicco. Da “Tikhonja” (1987), ispirato a una sceneggiatura che avevano scritto quando erano ancora studenti, a “Okrajna” (*Periferia*) (1998), uscito quando Samorjadov era già tragicamente scomparso (1994) e a Lutzik restavano solo due anni di vita. “Dikoe pole”, di cui sono gli autori, viene oggi recepito come un concentrato di energie di persone non solo di talento ma, cosa indiscutibilmente più importante, sagge, che conoscevano il valore della semplicità della regola e il pericolo che si cela dietro ad essa. Il mondo selvaggio è comunque destinato a esplodere, ma la bandiera bianca con la croce rossa tornerà senz’altro sul campo a ricordare l’obbligo e la disponibilità a curare e salvare.

Samorjadov Aleksej (05.07.1962 – 26.01.1994), sceneggiatore e regista

Laureatosi al VGIK (1989) ha lavorato insieme a Petr Lutzik. Tragicamente scomparso nel 1994.

Lutzik Petr (01.01.1960 – 28.10.2000) sceneggiatore, regista.

Laureatosi alla facoltà di tecnologia dell’Istituto moscovita per l’acciaio e le leghe (MISIS, 1982). 1984-1985 – assistente del regista e amministratore capo della casa cinematografica “Uzbekfilm”.

Nel 1990 si è laureato alla facoltà di sceneggiatura del VGIK.

1987 “Tichonja” (regia di Jusuf Azimov) – autori della sceneggiatura

1988 “Gosudarstvennaja granitza” (*Confine di stato*) (sceneggiato TV, 8° puntata: “na dalnem pograniče” (*Lontana frontiera*)) (regia di Gennadij Ivanov). Sceneggiatura: Oleg Smirnov, Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov

1988 “Grazhdanin ubegajushij” (*Cittadino in fuga*) (regia di Elena Tzyplakova) – autori della sceneggiatura

1989 “Kanun” URSS, (*Vigilia*) – autori della sceneggiatura, registi

1990 “Savoj” (regia di Michail Avetikov) – autori della sceneggiatura

1992 “Gongofer” (regia di Bakhit Kilibaev) ispirato alla sceneggiatura di Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov “Strannaja istorija” (*Una strana storia*).

1992 “Djuba-Djuba” (regia di Aleksandr Khvan) - autori della sceneggiatura

1993 “Deti chugunnych bogov” (*Figli degli dei di ghisa*) (regia di Tomash Tot) – autori della sceneggiatura

1994 “Limita” (*Limita*) (regia di Denis Evstigneev) – autori della sceneggiatura: Iraklij Kvirikadze, Lutzik e Aleksej Samorjadov.

1998 “Okrajna” (*Periferia*) (regista e produttore Petr Lutzik) - autori della sceneggiatura

PREMI

“Okrajna” (*Periferia*)

Premio Eizenstejn per la sceneggiatura di “Dikoe pole” (“Okrajna”);

Diploma d’onore dell’Associazione dei cinefili e critici cinematografici della Russia ORKF (Festival russo aperto del cinema) “Kinotavr-98” (Soci)

Premio FIPRESSI al Festival Internazionale del Cinema di Chicago-98

Diploma della giuria del festival Internazionale del cinema “Molodost’-98” (Kiev)

Premio nazionale dell’Associazione dei cinefili e critici cinematografici “Zolotoj oven” (L’ariete d’oro) del 1998 nella categoria “Miglior film-opera prima”;

Premio “Don Chisciotte” della giuria internazionale dei cineclub al Festival Internazionale del Cinema a Berlino -99, Forum;

Nomination al premio “Zolotoj petushok” (Galletto d’oro) per il 1998 nella categoria “Opera prima dell’anno” (P. Lutzik)

Nomination al premio dell’accademia cinematografica “Nika” per il 1998 nella categoria “Migliore sceneggiatura” (Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov);

Premio speciale “Philip Morris freedom (per il migliore film dell’Europa orientale)

“Deti chugunnych bogov”(*Figli degli dei di ghisa*)

Diploma della confederazione dell’Unione dei cineasti agli sceneggiatori (Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov)

Premio della commissione di selezione come miglior film del concorso del cinema d’autore al festival del cinema “Kinotavr-93” (Soci)

Premio “Zolotoj oven-93” per la migliore fotografia (S. Kozlov) e i migliori sceneggiatori (Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov)

Primo premio (pari merito) al festival Nazionale del Cinema a Budapest-94;

Premio “Zelenoe jabloko zolotoj listok” (Mela verde, foglia d’oro) per il 1993 – per la migliore sceneggiatura (Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov) e la migliore fotografia (S. Kozlov)

Premio dell’accademia cinematografica “Nika-93” per la migliore sceneggiatura (Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov), la migliore fotografia (S. Kozlov) e la migliore scenografia (V. Korolev);

Premio dell’Associazione dei critici cinematografici del Portogallo al Troia film Festival-94 (Portogallo);

Premio speciale al Festival internazionale del cinema di Annon – 95 (Francia).

“Gongofer”

Diploma della Confederazione dell’Unione dei cineasti agli sceneggiatori (Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov) congiuntamente per le sceneggiature dei film “Deti chugunnykh bogov” e “Djuba-Djuba”)

Premio speciale della giuria del festival internazionale del cinema “Kinotavr-93” (Soci); cinema d’autore;

Premio “Zolotoj oven” ai migliori sceneggiatori (Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov)

“Djuba-Djuba”

Premio della stampa cinematografica per la regia della migliore opera prima del 1992 (A. Khvan)

Premio “Zolotoj oven” (1993, sceneggiatori Petr Lutzik e Aleksej Samorjadov)

Premio dell’associazione moscovita degli attori di teatro e cinema al miglior attore del 1992 (O. Men’shikov).

Azione-festival del cinema “Stalker-95” (Mosca)

Snezhkin Sergej

Produttore

Laureato al VGIK (1981). Regista, attore, sceneggiatore, produttore. Benemerito delle arti della FR (2000).

Assistente alla regia dal 1981 e poi regista della “LENFILM”. Dal 1001 è amministratore-delegato e direttore artistico della casa cinematografica “Barmalej”, (San Pietroburgo).

Filmografia

1982 “Golos” (*Voce*) aiuto regista

1985 “Ehi na Linkore!” (*Ehi, del Linkor!*) (novella del cinealmanacco “Mostik”) - regista

1987 “Petrogradskie Gavroshi” (*I Gavroche di Pietrogrado*) - regista e sceneggiatore.

1988 “CHP rajonogo mashtaba” (*Disastro di portata provinciale*) - regista

1991 “Nevozvrashenez” (*Colui che non ritorna*) - sceneggiatore, regista

1992 “Strannye muzhchiny Semenovoj Ekateriny” (*Gli strani uomini di Semenova Ekaterina*) - attore

1993 “Viva Castro!” (*Viva Castro!*) - attore.

1993 “Grekh. Istoria strasti” (*Il peccato. Storia di una passione*) - attore

1997 “Istoria pro Richarda, Milorda i Prekrasnuju Zhar-ptitzu” (*Storia di Richard, Milord e dello splendido Uccello di fuoco*) - attore

1998 “Ulitzja razbitykh fonarej. Obnesennye vetrom” (*La strada dai lampioni rotti. Portati via dal vento*)
Sceneggiato TV - attore
1998 “Tzvety kalenduly” (*I fiori della calendula*) - produttore
1999 “Novye prikljuchenija Mentov. Lovushka dlja mamonta” (*Le nuove avventure dei poliziotti. Una trappola per il mammut*), Sceneggiato TV - regista
2000 “Misterii” (*Misteri*) - produttore
2005 “Brezhnev” serie TV - regista

Bondarenko Andrej

Produttore

Laureato in fisica all'Università Statale di Mosca, vicepresidente della “Fondazione Michail Kalatozov”.

Filmografia:

2004 “SOS” -produttore
2005 “Lovitor” -produttore
2005 “Pervyj posle Boga” (*Il primo dopo Dio*) – produttore
2006 “Film o Michaille Kalatozove” (*Film su Michail Kalatozov*) – produttore esecutivo
2007 “Vanechka” – produttore
2008 “Kapkan dlja killera” (*Una trappola per il killer*) – produttore
“Mizenetz Buddy” (*Il mignolo di Buddha*) – produttore
“A zori zdes tichie” (*le albe qui sono tranquille*) (in preparazione) – produttore

Petr Duchovskoi

Direttore della fotografia

Nato a Leningrado. Laureato alla facoltà di fotografia del VGIK nel 1999 (laboratorio di V. I. Jusov).

Filmografia

2000 “Pugalo” (*Lo spauracchio*)- cortometraggio
2001 “Ekhalj dva shofera” (*due autisti*)
2002 “Tzirk” (*Il circo*) Serie TV
2003 “Dni anghela” (*I giorni dell'angelo*) Serie TV
2003 “Velikan” (*Il gigante*) - cortometraggio
2004 “Konvoj PQ-17” (*Il convoglio PQ-17*)
2005 “Fart” (*La buona sorte*)
2007 “Odna ljubov na million” (*Un amore su un milione*)

Aleksej Ajgi

Compositore

Compositore, violinista, direttore del complesso Ansambl 4'33". Uno dei compositori più interessanti e di maggiore spicco della musica contemporanea russa, è anche un musicista lontano dagli standard universalmente consolidati. Nelle sue composizioni, Ajgi fonde, in uno stile immediatamente riconoscibile, indirizzi musicali che spaziano dal minimalismo al jazz, dal rock all'improvvisazione.

Ha ricevuto numerose nomination ai principali premi cinematografici russi: “Nika” “Zolotoj Orel” al premio francese “Les lutins du Court-Metragé”, ha ricevuto il premio dell'associazione degli autori della Lettonia nel 2007 per la musica del documentario “Mio marito Andrei Sakharov” (Francia-Lettonia). Ha partecipato a numerosi festival di musica contemporanea in Francia, Belgio, Germania, Finlandia, Svezia, Danimarca, USA...

Filmografia

- 1998 “Strana gluchich” (*Il paese dei sordi*) (premio nazionale della critica e della stampa di settore “Zolotoj oven” per la miglior musica da film)
2002 “Ljubovnik” (*L’amante*)
2004 “Moj svodnyj brat Frankenstein” (*Il mio fratellastro Frankenstein*) serie TV
2004 “Mars” (*Marte*)
2005 “Gibel’ imperij” (*La caduta dell’impero*) film per la TV
Je pense à vous (Francia)
Le grand Alibi (Francia)
2007 Documentario “Moj muzh Andrei Sacharov” (*Mio marito Andrei Sacharov*) (Francia-Lettonia)

INTERPRETI PRINCIPALI:

Oleg Dolin

(protagonista, Mitja)

Nato a Mosca nel 1981. Laureato all’Istituto teatrale B. Schukin nel 2001. Dal 2003 è attore del teatro “Shkola sovremennoj p’esy”.

Filmografia

- 2002 “Vremena ne vybiraiut” (*Non si può scegliere il tempo*)- TV
2002 “Pjatyj Angel” (*Il quinto angelo*) -TV
2006 “Bolshaja ljubov’” (*Un grande amore*)
2006 “Piter FM” (*Pietroburgo FM*)
2007 “Russkij treugol’nik” (*Triangolo russo*)
2008 “Tjzhelyj pesok” (*Sabbia pesante*) Serie TV
2008 “Ne proshchennye” (*Senza perdono*)

Oleg Dolin a proposito del progetto:

“Mi è piaciuta molto la sceneggiatura. La storia di questa landa selvaggia altro non è che la nostra storia, la storia della nostra vita. In questa prateria selvaggia tutto è diverso: c’è un ritmo particolare, persone completamente diverse che parlano e addirittura guardano in maniera completamente diversa... io sono un uomo di città. Per me è tutto molto insolito.”

Jurij Stepanov

(dottor Fedor Abramovich)

Nato il 7 giugno 1967. Laureato all’istituto teatrale di Irkutsk. Nel 1988 si è iscritto alla facoltà di regia del RATI nel laboratorio di Petr Fomenko. Oggi lavora presso il teatro moscovita “Masterskaja Petra Fomenko”.

Filmografia (selezione)

- 1995 “Orel i reshka” (*Testa o croce*)
1997 “Vremja tantsora” (*Il tempo del ballerino*)
1998 “Privet ot Charli Trubach” (*un saluto da Charli Trubach*)
2000 “Dnevnik ego zheny” (*Il diario di sua moglie*)
2001 “Moskovskie okna” (*Finestre di Mosca*) Serie TV
2001 “Grazhdanin Nachalnik” (*Cittadino direttore*) TV
2002 “Dom dlja bogatykh” (*Un casa per ricchi*)
2002 “Schit Minervy” (*Lo scudo di Minerva*)

2002 “Spartak i Kalashnikov” (*Spartaco e Kalshnikov*)
2002 “Vojna” (*Guerra*)
2002 “Stilet” (*Stiletto*)
2003 “Luchshij gorod zemli” (*La migliore città della terra*)
2003 “Progulka” (*La passeggiata*)
2003 “Utro” (*Una mattina*)
2004 “Shtrafbat” (*Battaglione punitivo*) - Serie TV
2005 “Deti Vanjukhina” (*I figli di Vanjukhin*) - Serie TV
2005 “Pervyj posle Boga” (*Il primo dopo Dio*)
2005 “Zhmurki” (*Mosca cieca*)
2007 “Krasnyj zhemchug ljubvi” (*La perla rossa dell'amore*)
2007 “Gruz 200” (*Carico 200*)

Jurij Stepanovich a proposito del progetto:

La sceneggiatura mi è piaciuta subito. Ho parlato a lungo con il regista, abbiamo fatto delle prove. Il regista era ammaliato, rapito da questa storia. Ho capito che sarebbe guarito solo alla fine del film. Mi ha contagiato.

In un primo tempo non riuscivo a capire perché dovessimo andare tanto lontano. Ma quando mi sono trovato in Kazakistan, vicino a quella casa, nella steppa, tutti i miei dubbi si sono dissolti. È un posto dove il vicino di casa è il vento. Il sole ti è amico e nemico. Ecco tutto. Tutto quello che serviva.

A proposito di Fedor Abramovich

Nella mia famiglia sono quasi tutti medici. Mia sorella è una nota cardiologa. Ho ascoltato i suoi racconti e ho cercato di capire come vivono queste persone. Qualcuno sostiene che i medici si intromettono nell'azione divina, altri invece dicono che sono persone che camminano al fianco di Dio. Ecco, io penso che sia giusta la seconda affermazione.

Anche Fedor Abramovich è a suo modo malato. Per l'impossibilità di praticare la sua professione si fa prendere dallo sconforto. Da qui vengono il suo stress e le sue psicosi. In qualche modo si lascia andare. Altra cosa è perché questo sia avvenuto. È un uomo deluso del mondo.

Quando arriva da Mitja (il protagonista) e inizia a parlare di Dio, noi capiamo che sta pensando alla possibilità di quest'incontro e che sa qualcosa, ma la disperazione gli impedisce di cogliere qualcosa di davvero importante.

A proposito del film

La prateria è una prateria, un elemento naturale. A renderla selvaggia sono gli uomini.

Roman Madjanov

(poliziotto Rjabov)

Laureato all'Istituto statale di arte teatrale Lunacharskij (RATI). Ha debuttato nel cinema da bambino quando recitò la parte di Ghek nel film di Georghij Danelija “Sovsem propaschij” (*Completamente scomparso*) (ispirato al romanzo di Mark Twain “Le avventure di Huckelberry Finn”, 1973). Ha recitato in circa 50 tra film e sceneggiati. Dal 1983 lavora al teatro moscovita “Majakovskij”. È artista benemerito della Russia.

Filmografia:

1973 “Sovsem propaschij” (*Completamente scomparso*)
1974 “Vesennye perevertyshi” (*Capriole di primavera*)
1976 “Kadkina vsjakij znaet” (*Tutti conoscono Kadkin*)
1989 “Chastnyj detektiv ili operatsija kooperatsija” (*Detective privato o operazione cooperazione*)
1991 “Igra na milliony” (*Gioco a milioni*)

1997 “Samozvantsy” (*Impostori*)
1997 “Bednaja Sasha” (*Povera Sasha*)
2000 “Marsh Turetskov. Ubit’ Vorona” (*La marcia di Turetzkiy. Ammazzare Voron*) - TV
2000 “Zhenschin obizhat ne rekomenduetsja” (*Non è consigliabile offendere le donne*)
2001 “Kopejka” (*Copeco*)
2002 “Zhizn zabavami polna” (*La vita è piena di scherzi*)
2003 “Uchastok” (*Terreno*) - Serie TV
2004 “Deti Arbata” (*I figli dell’Arbat*) - Serie TV
2004 “Shtrafbat” (*Battaglione punitivo*) - Serie TV
2004-2005 “Soldaty” (*Soldati*) -TV
2005 “Prodaetsja dacha” (*Dacia in vendita*)
2005 “Karusel” (*La giostra*)
2006 “Den’ deneg” (*Il giorno dei soldi*)
2006 “Chetyre taksista I sobaka - 2” (*Quattro taxisti e un cane - 2*)
2007 “Otets” (*Padre*)

Roman Madjanov a proposito del progetto:

“Intorno a noi c’è una landa selvaggia. È come se fossimo stati proiettati nello spazio. Ci eravamo dimenticati da un pezzo di queste spedizioni. La steppa, la sua bellezza, la polvere che entra nei pori. Nella steppa tutto è vero, anche le persone lo sono.

A proposito di Rjabov

“Il mio personaggio ha un tratto esistenziale molto forte. È una personalità decisa, l’unico rappresentante del potere in un territorio vastissimo.”

“Avverte il continuo incombere di una disgrazia, sente che sulla steppa grava una minaccia. La situazione si fa complicata. Lui deve sempre portare la divisa, è costretto a dimostrare continuamente la propria forza, il proprio potere e incutere rispetto. Se non ci riuscisse quelle persone si dilanierebbero immediatamente, distruggerebbero tutto. C’è qualcosa di distruttivo, terrificante.”

“Cosa mi piace in Rjabov? Il fatto che sia uno di poche parole e che faccia tutto senza inutili eroismi. Fa quello che può fare, come sa farlo.”

“In un primo tempo il dottore, venuto da fuori, non ispira fiducia a Rjabov. Poi però si rende conto della sua professionalità, e vedendo come si comporta impara a nutrire per il dottore un profondo rispetto tanto che gli dà la cosa più preziosa della sua vita e cioè la fiasca di liquore.”

“Qui nella steppa la vita è difficile. I rapporti sono duri, virili. Anche questo mi piace in Rjabov. Mi piace la sua personalità, la sua natura integra.”

Daniela Stojanovich

(Katja, la fidanzata)

Nata in Serbia nella città di Nis. Laureata all’università di Belgrado (Istituto di arte drammatica, cattedra di recitazione). Ha lavorato in molti teatri serbi. Dal 2000 vive a San Pietroburgo. Ha collaborato con il teatro “Na litejnom” e con il teatro “Formal’nyj teatr Andreja Mogucheva”. Oggi la si può vedere calcare le scene dei teatri “Prijut komedianta” e “Osobnjak”.

Filmografia

2008 “Bagrovjy tzvet snegopada” (*Il colore purpureo della neve*) - regia di V. Motyl’
2008 “Mishen’ (*Il bersaglio*) - regia di A. Zel’dovich

Il'in Aleksandr sr.

(Aleksandr Ivanovich, padre di Petro)

Attore e sceneggiatore. Artista benemerito della Russia. Nato l'8 maggio del 1952 a Sverdlovsk. Dal 1979 lavora al teatro Majakovskij.

Filmografia (selezione)

1966 "Ja soldat, mama" (*Sono un soldato, mamma*)

1972 "Vid na zhitel'stvo" (*Permesso di soggiorno*)

1973 "Samyj sil'nyj" (*Il più forte*)

1985 "Sledstvie vedut znatoki. Delo N. 18. Poludennyj vor" (*L'inchiesta è condotta da intenditori. Causa N. 18 Il ladro di mezzogiorno*)

1985 "Poludennyj vor" (*Il ladro di mezzogiorno*)

1990 "Zakat" (*Il tramonto*)

1990 "Bitva trekh korolej" (*La battaglia dei tre re*)

1992 "Ustritzy iz Losanny" (*Ostriche da Losanna*)

1992 "Volkodav" (*Cane lupo*)

1994 "Russkaja simfonija" (*Sinfonia russa*)

1995 "Bez oshejnika" (*Senza collare*)

1999 "Sibirskij tsirjul'nik" (*Il barbiere di Siberia*)

2000 "Marsh Turetskogo" (*La marcia di Turetzkij*)

2000 "Russkij bunt" (*la sommossa russa*)

2003 "Koktebel'" (*Koktebel*)

2004 "Boets" (*Il combattente*) - TV

2004 "Mars" (*Marte*)

2005 "Delo o mertvych dushach" (*Il caso delle anime morte*)

2006 "Ostrog. Delo Fedora Sechenova" (*Ostrog. Il caso di Fedor Sechenov*) TV

2006 "Graffiti" (*Graffiti*)

Il'in Aleksandr jr.

(Petro, figlio di Aleksandr Ivanovich)

Attore, nato il 22 novembre 1983. Laureato all'Istituto superiore del teatro "M.S. Schepkin" nel 2004.

Filmografia

2004 "Kursanty" (*Cadetti*) – Serie TV

2006 "Vasha Chest'" (*Vostro onore*)

2006 "Izobrazhaja zhertvu" (*Rappresentando la vittima*)

2006 "Ostrog. Delo Fedora Sechenova" (*Ostrog. L'affare di Fedor Sechenov*) TV

2007 "Dom na naberezhnoj" (*La casa sul lungofiume*) - Serie TV

2007 "Silnee ognja" (*Più forte del fuoco*). – Film per la TV

Aleksandr Korshunov

(contadino con la mucca)

Attore e regista. Artista del popolo della Russia (1999). Nato l'11 febbraio 1954 a Mosca. Diplomato alla scuola del teatro MKHAT (Teatro d'arte) di Mosca intitolato a V. I. Nemirovich-Danchenko, (1975) ha lavorato al Novyj Dramaticheskij Teatr.

Dal 1984 fa parte della troupe stabile del teatro Malyj. Ha debuttato nel 1996 come regista. Dal 1996 insegna recitazione presso l'istituto superiore di teatro "M.S. Schepkin". Lavora in televisione e nel cinema.

Filmografia

1980 "Kljuch" (*La chiave*)

1981 "Portret zheny khudozhnika" (*Ritratto della moglie del pittore*)

1982 "Ne mogu skazat' "proschaj" (*Non posso dire addio*)

1984 "Dvojnoj obgon" (*Doppio sorpasso*)

1986 "Dopolnitel'nyj pribyvaet na vtoroj put'" (*Il supplementare arriva sul secondo binario*)

1988 "Kholopy" (*Servi*)

1998 "Tzar Ioann Groznyj" (*Lo zar Ivan il Terribile*)

1998 "Chajka" (*Il gabbiano*)

CASA DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA BARMALEJ

La casa cinematografica Barmalej è stata fondata nel 1991 e ha come indirizzo fondamentale della sua attività la realizzazione di pellicole lungometraggi per il cinema rivolte essenzialmente a un pubblico di bambini e giovani.

Nel corso della sua attività Barmalej ha prodotto i seguenti film: "Dnevnik najdennyj v grobu" (*Il diario trovato nella tomba*) (1992), "Schastlivyj neudachnik" (*Il fallito felice*) (1994), "Russkij parovoz" (*Il bastimento russo*) (1996), "Istoria pro Richarda, Milorda i prejasnuju Zhar-ptitzu" (*Storia di Richard, Milord e dello splendido uccello di fuoco*) (1997), "Ja pervyj tebja uvidel" (*Ti ho visto per primo*) (1998), "Misterii" (*Misteri*) (2000), "Krasnyj Streptotzyd" (*Streptocyd rosso*) (2001), "Chelabumbija" (2002), "Ne delajte biskvity v plokhom nastroenii" (*Non fate le meringhe se siete di malumore*) (2002), "Srochnyj frakht" (*Carico urgente*) (2003), "Lopukhi" (2004), "Tantzujut vse" (*Tutti ballano*) (2005), "Mechta" (*Il sogno*) (2006).

I film prodotti da "Barmalej" hanno partecipato a 20 festival internazionali e a 24 festival russi, nell'ambito dei quali hanno conquistato complessivamente 28 premi e diplomi.

Direttore artistico della casa cinematografica fin dalla sua costituzione è l'artista benemerito della FR Sergej Snezhkin, che dal 2005 ne è anche il presidente.

FONDAZIONE SENZA FINI DI LUCRO PER IL SOSTEGNO E LO SVILUPPO DELLA CINEMATOGRAFIA "FONDAZIONE MICHAIL KALATOZOV"

"La fondazione Mikhail Kalazotov" è stata istituita nel 2000 come organizzazione senza fini di lucro con l'intento di sostenere e sviluppare la cinematografia nazionale, portare avanti le migliori tradizioni del cinema mondiale, tutelare e diffondere l'eredità dei maestri della cinematografia sovietica.

L'attività della fondazione è diretta dal regista e produttore Michail Kalatozishvili.

Compito fondamentale della fondazione Mikhail Kalatozov è quello di produrre e sostenere progetti cinematografici: film lungometraggi di generi diversi: dal melodramma al film d'azione, comprendendo però anche cortometraggi e documentari.

PROGETTI DELLA FONDAZIONE

Film:

2004 "SOS"

2005 "Lovitor"

2005 "Pervyj posle Boga" (*Primo dopo Dio*)

2005 "Kartoshka na sale" (*Patate al lardo*) - Cortometraggio

2007 “Vanechka”

2008 “Kapkan dlja killera” (*Una trappola per il killer*)

“Mizinetz Buddy” (*Il mignolo di Buddha*) (fase preparatoria)

“A zori zdes’ tikhie” (*Le albe qui sono tranquille*) (fase preparatoria)

Documentari

2001 “Mne Tiflis gorbatyj snitsja” (*La gobba Tiflis mi appare in sogno*)

2006 “Film o Michaile Konstantinoviche Kalatozove” (*Film su Michail Konstantinovich Kalatozov*)

Su “Dikoe pole” la stampa ha scritto:

“... in “Dikoe pole” si parla di come la morte si scioglia nella vita, di come si mescoli ad essa in una sostanza omogenea che non consente di tracciare o distinguere un confine netto tra ciò che è vivo e ciò che è morto. Su questo inesistente confine vive (anche se il verbo vivere si applica ai personaggi di *Prateria selvaggia* in modo assolutamente convenzionale) il protagonista del film (Oleg Dolin), un giovane medico che, per la caratteristica stessa della sua professione, svolge il ruolo di traghettatore tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti. Questa sua permanente condizione di frontiera si rispecchia nel suo analogo visivo rappresentato dalla casa che non si erge bensì pare ondeggiare nella steppa. Il regista rispetta in maniera attenta le indicazioni contenute nella sceneggiatura; nel testo era scritto: “la casa costruita con pietra della steppa selvaggia, era più simile a una legnaia” e proprio a una legnaia assomiglia questa strana casa destinata non certo a essere abitata né tantomeno a ricevere i malati, anche loro selvaggi, portati dal medico, bensì alla meditazione sulla relatività dei concetti di “vita” e “morte”.

Lidija Maslova
“Kommersant”

“Il protagonista del film è il giovane medico Mitja (l’attore Oleg Dolin) che vive al confine della terra, cura gente semplice con quello che capita, aspetta una notizia qualunque dalla sua fidanzata, l’attende con ansia ma quando finalmente lei si presenta è solo per lasciarlo definitivamente... il confine del mondo nel film è rappresentato dalle steppe kazake, ma la scelta della location in questo caso non ha un significato sostanziale, questa è la storia del tempo sospeso, è la storia di un medico inviato non si sa bene dove e rimasto in quel luogo solo per il desiderio di essere se stesso. Cioè di essere come è veramente e non come dovrebbe far finta di essere in un altro mondo più abitato.

Irina Korneeva
“Rossijskaja gazeta”

“.. Michail Kalatozishvili ha girato un film pacato, senza intenti dichiarati di spiritualità. Il suo protagonista assolve ogni giorno onestamente al suo dovere professionale. Ecco tutto. Il regista pone l’accento sull’azione salvifica, sullo humour (cosa rara nel nostro cinema), senza compiacersi della miseria e degli altri orrori della lontana frontiera. Il mondo interiore del protagonista, le sue ansie sono ben evidenziate dalla telecamera di Petr Dukovskoj e dalla musica di Aleksej Ajgi. L’attore Oleg Dolin interpreta il suo eroe positivo in modo tale che non puoi non credere a ogni suo movimento, a ogni suo gesto e ti tornano alla memoria tutte le figure reali e letterarie di medici che conosci.

La proiezione del film “Dikoe pole” è terminata con urla di “bravo” e ovazioni durate fino a quando hanno finito di scorrere i titoli di coda. È la prima volta che questo avviene al “Kinotavr”.

Vita Ramm
“Izvestija”

19° Festival russo aperto “Kinotavr”

Premio speciale dell’associazione dei cinefili e dei critici (Belyj slon) (*L’elefante bianco*)

Premio per la miglior sceneggiatura e per la colonna sonora.